



NORME SUL PLAGIO

Negli ultimi tempi il Corpo Docente ha preso atto dell'esistenza di un *problema di plagio*, nell'elaborazione e stesura delle tesi da parte di alcuni studenti.

Talvolta il problema emerge durante la discussione della Prova finale o della Tesi di Licenza, quando i Docenti relatori o correlatori rilevano nell'elaborato scritto l'appropriazione indebita d'idee, di citazioni di autori non documentate né in nota né in bibliografia.

In molte Università, a livello nazionale e internazionale, il fenomeno del *plagio* viene contrastato in diversi modi: mediante una capillare informazione via internet, all'interno dei Corsi di metodologia specifici mediante un'opportuna formazione offerta agli studenti circa il ruolo formativo della tesi e il significato del rispetto delle regole di correttezza scientifica; come pure attraverso l'utilizzo di *software antiplagio*, in grado di analizzare documenti in formato elettronico per verificare la presenza di eventuali copie di testi o di materiali presenti nella rete o di lavori altrui, appropriandosi indebitamente della loro produzione intellettuale.

In Italia esiste una legge (475/1925), tuttora in vigore, in cui il plagio viene considerato un 'reato' che costringe all'obbligo della denuncia.

Per questo è stato necessario indicare con chiarezza alcune *norme sul plagio*, che sono state condivise dal Corpo Docente e approvate dal Consiglio Accademico.

Tali norme rientrano in pieno nella *vision* e nella *mission* della Facoltà. Tutta la Comunità Accademica è chiamata a favorire le condizioni perché la sua missione formativa si possa svolgere nel pieno rispetto della dignità della persona e della libertà accademica, aderendo a criteri di comportamento etico, di rigore scientifico e di rispetto della proprietà intellettuale di chi, svolgendo la ricerca, perviene a nuove scoperte, contribuendo così allo sviluppo scientifico.

La Facoltà, attenendosi alle disposizioni di legge in materia di proprietà intellettuale e di plagio, precisa e adotta le seguenti *norme*.

1. Il **plagio**, definito come una «appropriazione, totale o parziale, di lavoro altrui, letterario, artistico e simile, che si voglia spacciare per proprio» (*Lo Zingarelli Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli 2010), costituisce una mancanza contro la giustizia e la verità, una pratica disonesta che viola le norme etiche fondamentali della vita universitaria. In caso di scoperta di plagio compiuto dallo Studente, la Facoltà autorizza i Docenti ad applicare delle sanzioni. A livello accademico, il **plagio** si riferisce ai lavori definitivi presentati in Segreteria, come Prova finale del I ciclo o come Tesi di Licenza o di Dottorato, ma anche agli elaborati scritti richiesti dai Docenti nell'ambito degli insegnamenti, dei seminari o laboratori.

2. Il **plagio** può assumere forme diverse, che possono essere più o meno gravi, a seconda che si tratti di un'appropriazione

- totale o parziale - della produzione intellettuale altrui o che risulti dolosamente intenzionale. Esso si verifica quando:
 - si presenta come proprio un testo, un'opera o delle idee, anche a prescindere dalla lingua adottata, senza riferimento esplicito alle fonti;
 - si copia direttamente, parola per parola, qualche parte del lavoro di un'altra persona, senza l'uso di virgolette (citazioni dirette) e senza riferimento in nota della fonte.

Tale lavoro può essere

- pubblicato in un libro, in una rivista, oppure inedito;
- un documento estratto da fonti esterne o rintracciabile in rete;
- una relazione o un elaborato di un altro Studente, copiati con o senza il suo permesso;
 - si parafrasa un testo altrui o il lavoro di un'altra persona o un'idea innovativa, senza alcuna indicazione della fonte.

Lo Studente che ricorre al plagio, soprattutto nell'elaborato scritto che si consegna al termine di un ciclo di studi, compie prima di tutto un danno verso se stesso non giungendo ad avere la preparazione adeguata agli obiettivi formativi previsti dal proprio curriculum di studi, ma anche nei confronti della società o della comunità di provenienza, che giustamente ha delle aspettative circa il contributo alla crescita culturale, economica e politica della realtà locale.

Gli studenti devono prendere coscienza, non solo della gravità del 'furto' della proprietà intellettuale altrui e della mancanza di rispetto ai Docenti e alla stessa Facoltà, ma soprattutto dell'importanza di maturare una profonda onestà intellettuale, condizione essenziale per la ricerca della verità, e di per correre in modo onesto tutte le fasi del processo formativo universitario (Laurea Triennale, Magistrale, Dottorato, Corsi di Diploma e di Perfezionamento), dagli esami fino alla tesi.

3. In caso di *plagio* vengono adottate *sanzioni disciplinari* che saranno opportunamente vagliate dalle autorità accademiche.

- Di fronte alla constatazione di forme di plagio nel lavoro di stesura della Prova finale, della Tesi di Licenza o di Dottorato, i Docenti sono invitati a segnalare i comprovati casi di plagio alla Preside o al Consiglio Accademico.
- Nel caso di violazioni accertate, tranne quando si tratti di omissioni di minimo rilievo o considerate dal Docente come del tutto inconsapevoli e non intenzionali, esse dovranno sempre essere contestate agli studenti interessati. Ciò va fatto attraverso una comunicazione scritta da parte del Docente (o di terzi) indirizzata alla Preside o al Consiglio Accademico, qualora l'elaborato, specie se conclusivo di un ciclo di studi, sia stato già consegnato in Segreteria.
- L'accertamento di forme di plagio, da parte di un Docente, durante il lavoro di stesura dell'elaborato scritto, comporta, oltre alla necessità di apportare le dovute modifiche al lavoro (con la conseguenza di uno slittamento di almeno una sessione per la discussione della tesi), anche una penalizzazione di almeno quattro punti per le Prove finali del triennio e di almeno sei punti per le Tesi di Licenza/Laurea Magistrale. Le decisioni al riguardo tuttavia sono assunte dal Consiglio Accademico, dopo avere valutato la gravità o meno del plagio.
- Al Consiglio Accademico spetta esaminare i casi più gravi, su segnalazione del Docente o di terzi, e proporre ulteriori sanzioni disciplinari, come ad esempio, l'annullamento del lavoro di tesi, la sospensione dal diritto di presentare un altro elaborato per almeno un semestre o addirittura l'espulsione dello Studente dalla Facoltà. Nel caso in cui il riconoscimento del plagio è successivo al conferimento del grado accademico, il Consiglio Accademico dovrà avviare le procedure per la revoca del titolo conseguito dallo Studente e darne comunicazione alle autorità competenti e alla Congregazione per l'Educazione Cattolica.
- Le sanzioni disciplinari previste in caso di plagio potranno essere contestate dallo Studente nel rispetto della normativa vigente in materia, avendo diritto alla difesa. La responsabilità del plagio, tuttavia è sempre dello Studente, anche quando abbia ottenuto un implicito con senso da parte di qualche autore citato nella tesi.

4. Al termine del ciclo di studi nel presentare la domanda di laurea (sia di Baccalaureato sia di Licenza) lo Studente firmerà una dichiarazione in cui notifica di aver preso visione delle norme qui esposte, di accettarle e garantisce di essere l'autore dell'intero testo presentato.